

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
11 - 17 giugno 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Corpo e Sangue di Cristo****Lectio : Deuteronomio 8, 2 - 3. 14 - 16****Giovanni 6, 51 - 58****1) Orazione iniziale**

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, saziaci alla mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo, perché nella comunione con te e con i fratelli camminiamo verso il convito del tuo regno.

Oggi festeggiamo **il sacramento dell'Eucaristia** che il Signore ci ha lasciato come segno della sua presenza, della sua realtà corporale, del suo sacrificio sulla croce e della vita eterna di cui ci ha reso partecipi. Gesù ce ne parla in termini di corpo e di cibo. La realtà del dono del Padre alla nostra umanità si esprime, dall'inizio alla fine, **sotto forma di corpo**. Si tratta dapprima della realtà carnale del corpo fatto di carne e sangue, che soffre e muore sulla croce. È questo corpo ferito che risorge e che Gesù dà da vedere e da toccare agli apostoli. Ma Gesù non si ferma qui. Suo corpo è anche la Chiesa (Col 1,18), corpo mistico di cui Cristo è la testa. Ed è infine questo corpo sacramentale che nutre coloro che lo mangiano: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo!" (Mt 26,26).

2) Lettura : Deuteronomio 8, 2 - 3. 14 - 16

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

3) Commento ¹ su Deuteronomio 8, 2 - 3. 14 - 16

• **Nel Deuteronomio è ricordata la processione, il lungo cammino - quaranta anni - attraverso il deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti e scorpioni, terra assetata e senza acqua.** Ricordare quanto si è vissuto significa anche interpretare alla luce della fede le lezioni divine. Quando si è umiliati e provati dalla vita, non si è lontani da qualche sorprendente esperienza di Dio provvidente e originale nei suoi interventi: come capitò allora al popolo di Dio, dissetato con acqua sgorgata dalla roccia e nutrito con "manna dal cielo".

Il capitolo 8 di Deuteronomio è uno stupendo doppio canto: il canto del deserto e il canto della terra. Si rappresenta **Dio nel deserto come l'educatore, che dà da mangiare a questo piccolo popolo impaurito**; gli fa succhiare il miele dalla roccia; gli dà la crema di latte, gli dà il sangue dell'uva. Dio non lascia mancare nulla. Prima di attraversare il Giordano, per entrare nella terra di Canaan, "la terra promessa" dal Signore ai patriarchi, sul monte Nebo, c'è l'esortazione di Mosè. Per quarant'anni nel deserto era stato Dio medesimo a non fare mancare al suo popolo pane, la manna, di cui nutrirsi e acqua per dissetarsi. **Il benessere della terra promessa, finalmente raggiunta, potrebbe ora tentare Israele di prendersi l'autonomia da Dio**, peccando di orgoglio, come se tutto fosse frutto della propria abilità e del proprio lavoro. Un orgoglio e un'autonomia che non rendono felice l'uomo, bensì lo riducono in solitudine, avendo spento la sua relazione con Dio.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

• **I "deserti" di Dio non fanno perdere la fede in Dio; lo fanno invece sentire più vicino.** Importante è cercare ciò che veramente nutre e disseta l'uomo, ben più che un presunto "benessere"! il pane e la parola che vengono dal Signore.

La terra promessa non è un luogo della geografia, è l'unità del genere umano. **Questa terra promessa ci è stata promessa da Dio e noi ci nutriamo non soltanto dell'amaro pane della nostra tribolazione, ma di ogni parola che viene dalla bocca di Dio.** Crediamo a questa unità del genere umano perché la nostra volontà fa fulcro sulla parola di Dio. Avverrà attraverso una reciprocità di impegno tra il Dio che è immerso nella storia e l'uomo che ha risposto. L'io umano e il tu di Dio sono stretti a una stessa responsabilità. **L'onnipotenza di Dio non fa a meno della collaborazione dell'uomo. Tocca a noi costruire la nostra unità del mondo.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 51 - 58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 51 - 58

• **Oggi celebriamo la festa del Corpo e Sangue del Signore: è la festa dell'Eucarestia**, il Pane che Gesù ha lasciato perché in ogni tempo i credenti potessero entrare in comunione con Lui. Questo sacramento è Gesù stesso nell'atto di donarsi sulla croce per la salvezza di tutti.

L'Eucarestia è il memoriale del sacrificio della croce, il segno con cui facciamo memoria di quel gesto ma anche la presenza reale di Gesù che per amore nostro ha donato la Sua vita sulla croce.

Nel brano del Vangelo Gesù usa delle espressioni fortissime per affermare che bisogna realmente mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue per avere la vita. Non c'è da stupirsi che alcuni abbiamo trovato inaccettabile il Suo discorso e se ne siano andati; evidentemente Egli voleva esprimere nella maniera più chiara che **quel pane è veramente il Suo Corpo e che ne abbiamo bisogno come cibo.** Chiediamo la grazia di prendere maggiormente coscienza di questo, della necessità di nutrirci di Lui. Diceva Madre Teresa: "Senza eucarestia non potrei vivere, non potrei amare e non potrei servire i poveri"; Padre Pio diceva: *E' più facile che il mondo viva senza il sole piuttosto che viva senza la Messa*. Così i santi hanno vissuto l'Eucarestia.

L'Eucarestia è lo stupore di avere Dio tra noi, è il Gesù della Pasqua, il Risorto che consuma il pasto con i Suoi apostoli. La Messa è al tempo stesso il memoriale del sacrificio e il sacro banchetto della Comunione al Corpo e al Sangue del Signore. La comunione accresce la nostra unione a Cristo, ci separa dal peccato e ci preserva in futuro dai peccati mortali; inoltre edifica la Chiesa.

L'Eucarestia è anche "Pegno della gloria futura". Nell'Ultima Cena il Signore ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della Pasqua nel Regno di Dio: *"Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio"* (Mt 26, 29). Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucarestia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso "Colui che viene" (CCC 1403). L'Eucarestia è il pegno più sicuro e il segno più esplicito dei nuovi cieli e della terra nuova nei quali abiterà la giustizia (CCC 1405).

La festa di oggi ravviva la nostra fede nell'Eucarestia: chiediamo il dono di desiderarla e di viverla con maggior fede, di non abituarci mai ad essa.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Con il suo «pane vivo» il Signore vive in noi.**

Nella sinagoga di Cafarnao, il discorso più dirompente di Gesù: mangiate la mia carne e bevete il mio sangue. Un invito che sconcerta amici e avversari, che Gesù ostinatamente ribadisce per otto volte, incidendone la motivazione sempre più chiara: per vivere, semplicemente vivere, per vivere davvero. È l'incalzante convinzione di Gesù di possedere qualcosa che cambia la direzione della vita.

Mentre la nostra esperienza attesta che la vita scivola inesorabile verso la morte, Gesù capovolge questo piano inclinato mostrando che la nostra vita scivola verso Dio. Anzi, che è la vita di Dio a scorrere, a entrare, a perdersi dentro la nostra. Qui è racchiusa la genialità del cristianesimo: Dio viene dentro le sue creature, come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo, come corpo dentro l'abbraccio. Dentro l'amore. Il nostro pensiero corre all'Eucaristia. È lì la risposta? Ma **a Cafarnao Gesù non sta indicando un rito liturgico; lui non è venuto nel mondo per inventare liturgie, ma fratelli liberi e amanti.** Gesù sta parlando della grande liturgia dell'esistenza, di persona, realtà e storia.

Le parole «carne», «sangue», «pane di cielo» indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana e divina, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo, e la casa che si riempie di profumo e di amicizia. E Dio in ogni fibra. E poi come accoglieva, come liberava, come piangeva, come abbracciava. Libero come nessuno mai, capace di amare come nessuno prima. Allora il suo invito incalzante significa: mangia e bevi ogni goccia e ogni fibra di me. Prendi la mia vita come misura alta del vivere, come lievito del tuo pane, seme della tua spiga, sangue delle tue vene, allora conoscerai cos'è vivere davvero.

Cristo vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza come l'ha vissuta lui. **Dio si è fatto uomo perché ogni uomo si faccia come Dio.** E allora vivi due vite, la tua e quella di Cristo, è lui che ti fa capace di cose che non pensavi, cose che meritano di non morire, gesti capaci di attraversare il tempo, la morte e l'eternità: una vita che non va perduta mai e che non finisce mai.

Mangiate di me! Parole che mi sorprendono ogni volta, come una dichiarazione d'amore. «*Voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue; farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita*». Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola.

• **Così Gesù si fa pane vivo nella «messa del mondo».**

Io sono il pane vivo: Gesù è stato geniale a scegliere il pane. **Il pane è una realtà santa, indica tutto ciò che fa vivere, e che l'uomo viva è la prima legge di Dio.**

Che cosa andremo a fare domenica nelle nostre celebrazioni? Ad adorare il Corpo e Sangue del Signore? No. Oggi non è la festa dei tabernacoli aperti o delle pissidi dorate e di ciò che contengono.

Celebriamo Cristo che si dona, corpo spezzato e sangue versato? Non è esatto. La festa di oggi è ancora un passo avanti. Infatti che dono è quello che nessuno accoglie? Che regalo è se ti offro qualcosa e tu non lo gradisci e lo abbandoni in un angolo?

Oggi è la festa del prendete e mangiate, prendete e bevete, il dono preso, il pane mangiato.

Come indica il Vangelo della festa che si struttura interamente attorno ad un verbo semplice e concreto "mangiare", ripetuto per sette volte e ribadito per altre tre insieme a "bere".

Gesù non sta parlando del sacramento dell'Eucaristia, ma del sacramento della sua esistenza, che diventa mio pane vivo quando la prendo come misura, energia, seme, lievito della mia umanità. **Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui.**

Mangiare e bere la vita di Cristo non si limita alle celebrazioni liturgiche, ma si dissemina sul grande altare del pianeta, nella "messa sul mondo" (Theillard de Chardin). Io mangio e bevo la vita di Cristo quando cerco di assimilare il nocciolo vivo e appassionato della sua esistenza, quando mi prendo cura con combattiva tenerezza degli altri, del creato e anche di me stesso. Faccio mio il segreto di Cristo e allora trovo il segreto della vita.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Determinante è la piccola preposizione: "in". Che crea legame, intimità, unione, innesto, contiene "tutta la ricchezza del

mistero: Cristo in voi" (Col 1,27). La ricchezza della fede è di una semplicità abbagliante: Cristo che vive in me, io che vivo in Lui. Il Verbo che ha preso carne nel grembo di Maria continua, ostinato, a incarnarsi in noi, ci fa tutti gravidi di Vangelo, incinti di luce.

Prendete, mangiate! Parole che mi sorprendono ogni volta, come una dichiarazione d'amore: "*Io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita*".

Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in noi, il nostro cuore lo assorbe, lui assorbe il nostro cuore, e diventiamo una cosa sola, con la stessa vocazione: non andarcene da questo mondo senza essere diventati pezzo di pane buono per qualcuno.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: fortificata dal Pane di vita cammini sulle strade del mondo annunciando in parole e in opere il Vangelo di salvezza. Preghiamo ?

- Per i sacerdoti, ministri dell'altare: si conformino sempre più al mistero che celebrano, a lode di Dio e a servizio del suo popolo. Preghiamo ?

- Per i ragazzi che partecipano per la prima volta al banchetto eucaristico: portino nelle famiglie e nei loro ambienti di vita la freschezza dell'annuncio pasquale, e crescano in sapienza e grazia. Preghiamo ?

- Per gli infermi che non possono partecipare all'assemblea domenicale: come membra sofferenti e preziose del corpo di Cristo, sentano il conforto della comunità cristiana e siano sostenuti nella speranza dalla comunione con il Signore. Preghiamo ?

- Per noi invitati alla mensa eucaristica: la nostra vita, in unione al Corpo e al Sangue di Cristo, sia vissuta in rendimento di grazie al Padre e fiorisca in gesti di carità fraterna. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 147

Loda il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

9) Orazione Finale

Signore Gesù, nell'Eucaristia, sacramento del tuo amore, hai posto la sorgente dello Spirito: fa' che, nutrendoci con il cibo di vita eterna e la bevanda di salvezza, preghiustiamo il convito del cielo.

Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 7

Matteo 5, 1 - 12

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 7

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acàia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

3) Commento³ su 2 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 7

● **"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio".** (2 Cor 1, 3-4) - **Come vivere questa Parola?**

Nella seconda lettera agli abitanti di "Corinto Paolo, dopo aver augurato "grazia e pace da Dio" ai suoi destinatari, si effonde in questa bellissima preghiera-augurio che è sempre attuale anche per noi.

A volte si cade in una fede solo consolatoria, in un pregare quasi per "convincere" Dio a fare, in certo senso, da "anestetico" alle nostre sofferenze. Ed è una critica più che mai giusta se il credente si risolve solo in uno scappar via dell'affrontare la fatica di vivere, con le inevitabili prove e sofferenze.

Però, è un fatto che della consolazione di Dio noi tutti abbiamo grande necessità. Ci è sostegno, ci apre alla speranza, ci dà di perseverare nell'amore. *"Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi - dice Paolo - così abbonda la nostra consolazione".*

E siamo con la seconda delle beatitudini: *"Beati gli afflitti perché saranno consolati"*. Siamo consolati e approdiamo a una pace e una gioia che *"nessuno potrà rapire"*. Non solo ma **diventiamo capaci di consolare gli altri.**

Signore, donami la tua forza nei momenti difficili, dammi di non viverle da sola mai, ma in te

Ecco la voce di una filosofa mistica e martire Simone Weil (Quaderni II, 1940/42 - postumo, 1953): *La religione in quanto fonte di consolazione è spesso un ostacolo alla vera fede, e in questo senso l'ateismo è una purificazione.*

● *"Paolo, l'Apostolo delle genti, il Primo dopo l'Unico"*. Con questa espressione un po' sibillina, si mette in evidenza fin da subito un elemento per certi versi quasi ovvio, ma che riveste invece una certa importanza nella lettura di **Paolo**: egli è, in un certo senso, il primo vagito del Nuovo Testamento. Il primo cioè, dal punto di vista cronologico, a scrivere e a far circolare la "buona notizia" che è "l'evento Gesù", l'Unigenito Figlio, la Parola incarnata di Dio. Iniziatore di quello che

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Maria Angela Magnani in www.preg.audio.org

verrà a prendere forma come Nuovo Testamento, rompe con le precedenti forme letterarie ed inaugura la forma epistolare: non più oracolo profetico e neppure testi normativi o riflessione sapienziale, raccolti in libri; ma la modalità della lettera, più diretta, familiare e dialogica. In questa lettera specifica, che dal punto di vista esegetico presenta non poche difficoltà di carattere interpretativo, **Paolo si rivolge alla comunità dei Corinzi, o meglio alla Chiesa di Dio che vive in Corinto, nonché a tutti i santi dell'Acacia. Comunità problematica quella dei Corinti**; Paolo infatti deve dar voce ai vari registri delle sue corde teologiche ed emotive: qui in modo particolare si muove con fermezza e tenerezza al tempo stesso; le sue parole si articolano su livelli giustapposti, fino alla contrapposizione e quasi alla contraddizione. Con pathos e affetto paterno conduce alla riflessione e invita all'azione. L'Apostolo, che si trova a dover reagire alle accuse mossegli di aver scritto un Vangelo ad personam, desidera su ogni cosa rimettere al centro la "Parola": non è un vangelo a misura di Paolo, né semplicemente frutto della sua interpretazione, o discrezionale, autoreferenziale.. La sua difesa si snoda, in questo testo, in un rimando tra interno ed esterno, in un gioco speculare che conduce l'assemblea a prendere coscienza – sia nei singoli che nella comunità intera –, mantenendo alta e vigile l'attenzione del lettore. **Paolo, riflettendo sul prossimo viaggio verso Corinto, temporeggia: deve infatti maturare come un atteggiamento benevolo di magnanimità e perdono, per non essere troppo severo e giudicante.** Lo sguardo si rivolge così, immediatamente, alle sorgenti da cui scaturisce il ministero apostolico-evangelizzatore, affidando al saluto iniziale – come anche vuole la tradizione letteraria – il riferimento a Dio: sia benedetto perché è il Consolatore! Egli infatti **consola in ogni situazione angosciosa, per averlo salvato dal pericolo di morte in Asia. Da questo episodio di salvezza Paolo prende spunto per contrapporvi due stati della condizione umana: tribolazione e sofferenza.** Tribolazione, sofferenza: quante volte, nel corso dei mesi del Covid, più che mai, abbiamo sentito queste parole, nei luoghi più disparati del mondo, del nostro paese, della nostra città e anche più vicino a noi, nel nostro circolo di amici e familiari. **Quante volte ci siamo sentiti persi, smarriti, senza più i punti di riferimento conosciuti e consolidati. E abbiamo cercato consolazione nelle relazioni come anche nella meditazione, nella riflessione e anche soprattutto nella preghiera:** emblematica rimane per tutti, credenti e non, quell'immagine in cui Papa Francesco, solo, attraversa Piazza San Pietro deserta, bagnata dalla pioggia in un silenzio rotto solo dalle ambulanze.. il pontefice, in quel momento preciso, porta paradossalmente alla luce una solidarietà che va oltre ogni confine di stato, etnia, lingua, religione.. nella sua preghiera scorre la nostra, silenziosamente, in una comunione consolante di anime e di intenti rivolti a Cristo e alla consolazione che solo grazie a Lui giunge a noi, al mondo intero. Tutto questo non vale solo nei momenti della tragedia e nel bisogno, ma in ogni giorno e nelle varie occasioni, piacevoli e spiacevoli della nostra vita: poiché **la consolazione di Dio, che i cristiani festeggiano in modo particolare nel giorno della Pentecoste, sempre ci accompagna e ci solleva..** non diamolo mai per scontato o acquisito, non stanchiamoci mai di sentire e mostrare gratitudine!

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

● Il tema comune alle letture della Messa odierna è **la consolazione dopo la desolazione**. "Beati gli afflitti perché saranno consolati" è una delle beatitudini; san Paolo nella lettera ai Corinzi porta l'esempio di se stesso: è appena passato attraverso una grande tribolazione, tanto che più avanti dirà che disperava perfino della vita, ma in questa tribolazione ha ricevuto la consolazione di Dio e ora lo benedice: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione". Anche il salmo ha lo stesso tema: "Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato... Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce".

Certo, la desolazione pesa ed è insieme una tentazione di non credere più a Dio, di non aver fiducia, quando invece Dio in quella circostanza vuol consolarci, e ci consola se lottiamo con lui, rimanendo fermi nella fede e nella speranza.

Lottare come? Lottare nella preghiera, una preghiera difficile, perché nella vera desolazione non c'è e più voglia di pregare, ma una preghiera intensa, vera, fatta rimanendo vicino alla croce di Gesù. Allora le nostre sofferenze diventano veramente "le sofferenze di Cristo in noi", preludio della vittoria e della consolazione, che ci fa cantare: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore!". Soltanto dopo la vittoria si può avere la certezza gioiosa e beatificante della bontà di Dio.

In san Paolo l'esperienza della tribolazione e della consolazione è una esperienza apostolica: "Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione" perché combattimento e vittoria egli li vive per diffondere e consolidare la fede. E la consolazione "si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo". E dunque un cammino che egli traccia per tutti i fedeli, da vero Apostolo.

Domandiamo al Signore la luce per capire il valore delle tribolazioni e l'aiuto a rimanere, nelle prove, fermi nella fede, fermi accanto alla croce di Cristo, finché giunga la vittoria, nella consolazione divina.

● «Beati i poveri in spirito... Beati quelli che sono nel pianto... Beati i miti,... Beati i misericordiosi,... Beati i puri di cuore,... Beati gli operatori di pace,... Beati i perseguitati per la giustizia,... Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno...» (Mt 5, 1-12) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci insegna e ci dona otto beatitudini da vivere, per poter essere beati e felici e siamo tali non perché piangenti, perseguitati o sconfitti, ma perché confidiamo in Dio, ci abbandoniamo totalmente in Lui, ne sperimentiamo la presenza. **Accettiamo la nostra storia anche con le sue debolezze e sofferenze fisiche e morali**, sapendo che sono tutte relative, sotto lo sguardo amoroso e benevolo di Dio, che pur permettendole, ci avvia verso un futuro di gioia e di pace.

Non si tratta di stare bene dal punto di vista umano, ma di lasciarci guidare dalla presenza di Dio, di non deprimersi nelle difficoltà, ma di valorizzarle come possibilità di bene, di anelare ad un mondo nuovo, di essere comprensivi e umili, di attuare la giustizia nella vita, di mostrarsi misericordiosi e di perdonare chi sbaglia. Promuovendo il bene materiale e spirituale, il cristiano partecipa alla missione di Gesù, modello vivo e sublime per ogni beatitudine.

Le beatitudini tracciano per noi la via verso la vera felicità e si riassumono nel confidare in Dio e nell'amare gli altri con l'amore appassionato e totale di Gesù.

O Signore Gesù, apri il nostro cuore a comprendere la nuova legge espressa nelle beatitudini e aiutaci a viverla negli atteggiamenti della nostra storia quotidiana.

Ecco la voce dal "Catechismo per gli adulti" (Catechismo per gli adulti n. 854) : "[Le beatitudini del Regno] sintetizzano la perfezione cristiana e delineano il ritratto del discepolo di Gesù. Anzi, prima ancora, «sono una specie di autoritratto di Cristo e, proprio per questo, sono inviti alla sua sequela e alla comunione di vita con lui» (Giovanni Paolo 2, Veritatis splendor, 16). Esse indicano una via imprevedibile e paradossale alla felicità: è la via dell'amore crocifisso, che dà significato alla sofferenza anche prima di eliminarla e, quando è possibile, lotta con mezzi pacifici per superarla.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Mons. Ilvo Corniglia

• **All'inizio del Discorso della Montagna, dove Gesù mostra concretamente come vivono i suoi discepoli, incontriamo le Beatitudini**, che sono il cuore della Buona Notizia e danno a tutto il discorso, e alla morale cristiana che esso contiene, un tono singolarmente gioioso.

Questo brano la Chiesa ce lo propone anche nella festa di tutti i Santi e, secondo la versione di Luca, in una domenica del Tempo Ordinario.

Gesù non comincia il suo insegnamento con un comando o un'istruzione, ma con l'annuncio di una felicità completa: cfr. il "**Beati!**" che risuona 9 volte come un ritornello martellante e quasi inarrestabile. Gesù sa che è questo il vero e principale problema di ogni uomo: il problema della felicità. E vuole assicurare che la felicità è possibile e offerta a tutti, nessuno escluso. Ma rivela anche il contenuto della felicità. Chi è felice? Chi è davvero beato? Chi è miliardario, chi ha successo, chi arricchisce ingannando, chi domina e assicura la sua vita schiacciando gli altri? C'è una via che porta alla felicità?

La risposta di Gesù a tutti questi interrogativi spiazza e manda in tilt la mentalità corrente e le attese comuni.

Gesù nelle Beatitudini rivela il vero volto di Dio, il Padre. E' Lui e soltanto Lui che fa felici ("**Consolerà, sazierà, userà misericordia**" etc.) **e la sua gioia più grande è quella di far felici. Per Gesù la felicità si trova nel rapporto col Padre, nella comunione con Lui.** Ma chi può fare l'esperienza del rapporto col Padre e quindi della felicità piena? I poveri in spirito, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore etc., coloro cioè che vivono come e con Gesù povero, mite, puro di cuore, misericordioso... **Proclamando le Beatitudini, infatti, Gesù ci delinea il ritratto di se stesso e, su tale base, la fisionomia del discepolo.** Ma, prima ancora, Gesù intende offrirci un messaggio su Dio. Ci annuncia come Dio agirà nei confronti degli uomini. **Ascoltando le Beatitudini, dovremmo, perciò, in primo luogo cercare di capire che cosa ci dicono su Dio.** Per lo più noi siamo preoccupati di ciò che dobbiamo fare. Invece, prima ancora, dovremmo guardare a Dio quale Gesù ce lo rivela nella terza parte di ogni beatitudine, dove appunto con diverse immagini descrive il suo intervento in nostro favore. Solo perché Dio è quello che è e agisce per la nostra salvezza, Gesù può chiamare "beati" in senso pieno (prima parte di ogni beatitudine). **Essenzialmente il messaggio di Gesù è messaggio su Dio, nostro Padre, che ci dona la beatitudine, la quale consiste nella comunione con Lui.**

Dio, però, ha voluto legarsi agli uomini con un rapporto di alleanza, che la Bibbia paragona al patto nuziale. Per questo, la sua azione che farà felici, e già ora fa pregustare tale felicità, suppone la risposta libera del partner umano. **Sono gli atteggiamenti che Gesù descrive nella seconda parte di ogni beatitudine.**

- Anzitutto "i poveri in spirito". Ciò che li caratterizza non è semplicemente la mancanza di beni terreni, ma l'abbandono fiducioso a Dio e l'attenzione a compiere la sua volontà. Pur non disponendo di alcun potere, in realtà possiedono tutto, perché appartengono a Dio e si rifugiano tra le sue braccia. È la fisionomia dei veri credenti descritta dal profeta Sofonia (2,3, 3,12-13: I lettura): "**Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà...Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero: confiderà nel nome del Signore**". Questo ritratto spirituale dei "**poveri del Signore**" (che ci è offerto anche dal Salmo responsoriale) raggiungerà la sua perfezione in Maria e in Gesù. **I "poveri in spirito" sono soprattutto gli umili:** riconoscono e sentono che dipendono da Dio, che senza Dio per loro non ci sarebbero vita e felicità. **Hanno bisogno di Dio, perché l'hanno scoperto come l'Unico Necessario, l'Unico che basta,** mentre tutto il resto si è come eclissato in confronto a Lui. **Sono dei "mendicanti" che aspettano la salvezza soltanto da Dio. Aspettano con fiducia, tendono le mani per ricevere e Dio si dona ad essi ed essi lo accolgono con sconfinata gratitudine, abbandonandosi a Lui come bambini. Sentono di essere niente, ma un niente amato e riempito da Lui, come Maria - di cui Dio "ha guardato l'umiltà" -, come Gesù "umile di cuore" (Mt 11,29).** Questa è l'essenza della fede. "**Di essi è il Regno dei Cieli**", cioè Dio stesso nel suo donarsi totalmente.

In quest'ottica si coglie anche la riflessione che s. Paolo indirizza ai cristiani di Corinto (1Cor 1, 26-31: II lettura). Nel chiamarli alla fede Dio non ha seguito i criteri della sapienza e della logica umana. In effetti, la maggior parte di loro proviene dalle classi sociali più umili e spregevoli. Non sono stati scelti perché nobili, colti, ricchi, potenti; ma per pura grazia di Dio sono stati inseriti in Cristo. Ciò rientra nel disegno di Dio il quale sceglie ciò che è debole, ignobile, disprezzato

e...nulla, per confondere i forti e quelli che "sono".... *"È per Lui che voi siete in Cristo Gesù"*: voi, che non esistevate affatto agli occhi del mondo, ora siete, cioè esistete realmente agli occhi di Dio, in Cristo Gesù. *"Il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza"*, cioè in Lui si è attuato il disegno sapientissimo di Dio in nostro favore. Nel senso che Cristo è divenuto nostra *"giustizia"* (cioè in Lui da peccatori siamo diventati giusti), nostra *"santificazione"* (cioè in Lui abbiamo la sorgente della vita), nostra *"redenzione"* (in Lui siamo stati liberati dal potere del peccato e della morte). ***Sono esclusi perciò ogni vanto e ogni forma di autosufficienza.*** Non abbiamo da gloriarci per quello che siamo agli occhi degli uomini, ma per quello che gratuitamente siamo per l'unione con Cristo agli occhi di Dio. È la povertà-umiltà che fiorisce e gioisce sotto lo sguardo del Padre.

I destinatari delle altre beatitudini non fanno che esplicitare ulteriormente e prolungare in diverse direzioni la realtà dei "poveri in spirito", come pure le promesse contenute nelle altre beatitudini esplicitano la promessa essenziale della prima, quella del Regno.

- ***I "miti": i non violenti***, che rispettano pienamente le persone, che controllano ogni impulso di contraccambiare il male ricevuto. Miti come Gesù (Mt 11,29).

- ***Gli "afflitti": quelli che soffrono per qualunque causa, ma soffrono davanti a Dio***, sfogano la loro angoscia davanti a Lui, trasformano ogni dolore in un rapporto con Lui.

- ***Gli "affamati di giustizia". La "giustizia" in Matteo indica il comportamento conforme alla volontà di Dio rivelata pienamente da Gesù.*** Quelli che hanno fame di giustizia sono quindi coloro che hanno un desiderio ardente di vivere nella fedeltà al volere di Dio che si trova espresso nel Vangelo.

- ***I "misericordiosi": coloro che compiono gesti concreti di generoso perdono*** e di aiuto fattivo ai bisognosi (cfr. Mt 18, 33 e 25, 31-46).

- ***I "puri di cuore": coloro che vogliono piacere a Dio e basta.*** Il cui cuore è sempre e tutto puntato su Dio soltanto.

- ***Gli "operatori di pace": quelli che "fanno" la pace***, per essa si impegnano concretamente e la costruiscono con tenace ostinazione a tutti i livelli.

- ***I "perseguitati": coloro che, seguendo lo stile di vita sopra descritto, pagano un alto prezzo di sofferenza*** e, nonostante tale patire, rimangono fedeli.

E' facile riconoscere che gli atteggiamenti e comportamenti, che Gesù ha presentato come condizione per accogliere l'intervento di Dio e quindi essere felici, sono anche i connotati del suo discepolo e ***si riassumono nel "Beati quelli che credono! Beati quelli che amano!"***

Se credi e se ami, tu possiedi il segreto della felicità.

6) Per un confronto personale

- Padre santo, sostieni la Chiesa, perché, a immagine delle prime comunità, sia fedele nell'ascolto della tua parola, perseverante nella preghiera, ardente nella carità. Noi ti preghiamo ?
- Padre misericordioso, manda operai nella tua messe, perché non manchino al tuo popolo i pastori che spezzano il pane della Parola e dell'Eucaristia. Noi ti preghiamo ?
- Padre buono, apri i cuori dei governanti, perché, docili al tuo Spirito, divengano solerti operatori di giustizia. Noi ti preghiamo ?
- Padre clementissimo, riscalda il cuore dei deboli e degli sfiduciati, perché la sofferenza umana si apra alla speranza. Noi ti preghiamo ?
- Padre della vita, benedici gli operatori del turismo e del tempo libero, perché anche grazie a loro la stagione estiva sia l'occasione per gustare le bellezze del creato e dell'arte. Noi ti preghiamo.
- Il messaggio su Dio e su quanto vuol fare per noi, che Gesù offre nelle beatitudini, riesce ad affascinarmi e a farmi trasalire di gioia? Mi infonde speranza e suscita gratitudine?
- Lo prendo sul serio? In effetti, noi spesso in materia di felicità ci accontentiamo di poco, mentre Gesù sogna per noi una felicità a misura di Dio. Per questo le Beatitudini ci chiedono di convertirci, credendo a Gesù che ci rivela il vero volto di Dio e il vero contenuto della felicità.
- Ci ritroviamo nella fisionomia del discepolo che viene tratteggiata nelle Beatitudini? Se sono vigilante, nell'arco di una giornata so cogliere l'occasione di vivere ora come "povero in spirito", ora come "puro di cuore", ora come "misericordioso" etc, cioè di credere e di amare, in altre parole di comportarmi da Gesù e quindi di gustare con Lui le Beatitudini.
- Chi ci incontra vede brillare sui nostri volti il messaggio delle beatitudini?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Martedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Sant'Antonio da Padova

Lectio: 2 Lettera ai Corinzi 1, 18 - 22

Matteo 5, 13 - 16

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che in **sant'Antonio [di Padova]** hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

Antonio di Padova, che ha portato il lieto annuncio, il Vangelo, ai poveri con un successo straordinario. E ha fasciato le piaghe dei cuori spezzati, ha annunciato la liberazione dei prigionieri, in modo così luminoso, così straordinario, che è stato canonizzato dopo un solo anno dalla sua morte. È una cosa che oggi sarebbe impossibile, ma che dice bene quanto profonda fosse la venerazione del popolo cristiano.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 1, 18 - 22

Fratelli, Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

3) Commento ⁵ su 2 Lettera ai Corinzi 1, 18 - 22

● Profondamente cristologica, la teologia di Paolo mette Gesù al centro di ogni riflessione e affermazione. Il Figlio di Dio mantiene le promesse del Padre in maniera chiara, decisa, senza dubbi o incertezze: così deve essere e così è! **L'apostolo per vocazione, Paolo, invita i Corinti ad essere chiari, limpidi e onesti nelle risposte.** Lo fa richiamandosi ad una formula che probabilmente circolava all'epoca – di cui vi è traccia anche nel Vangelo, sulla bocca di Gesù: «*il vostro parlare sia "sì, sì!"; "no, no!": il di più viene dal maligno*» (Mt 5,37). Paolo in primis si sottomette a questo criterio di verità, che antepone ad ogni parola dell'annuncio. Il vangelo necessita peraltro di questo humus, per attecchire e portare frutto. Poiché è la coltura – e anche la cultura – del Figlio stesso, compimento della verità di Dio, la quale intesse le vite dei credenti per opera dello Spirito. **Gesù, il Vangelo fatto carne, è il "sì" insuperabile, il sigillo definitivo su ogni promessa fatta da Dio al popolo dell'alleanza.** Dietrich Bonhoeffer, con rara efficacia lo ha saputo esprimere in uno dei frangenti più drammatici della storia moderna, volgendo lo sguardo al mistero della fedeltà di Dio: «*Dio non realizza tutti i nostri desideri, bensì porta a compimento tutte le sue promesse*». **E noi, moderni Corinti, siamo pronti a rispondere con un deciso "sì", o siamo ancora incerti nel procedere e titubanti nell'accogliere la nostra vocazione-chiamata?** Il «noi», che Paolo di Tarso lascia risuonare, è molto potente e ha la forza di un allargamento immenso, che non può essere misurato con la grammatica, né con il metro del criterio storico. In quella prima persona plurale siamo infatti compresi tutti e ciascuno (almeno quelli che hanno accolto l'annuncio del Regno), senza discriminazioni o esclusioni. Ebrei e pagani, circoncisi e incirconcisi: **le rotte percorse dalla missione paolina non sono solo di natura geografica, per raggiungere cioè le zone più lontane e inaccessibili dell'impero romano affacciate sul Mediterraneo. Esse sono pensabili, allo stesso tempo e ben di più, come metafora, anzi simbolo degli itinerari che il vangelo compie all'interno delle regioni della nostra anima:** a volte chiusa, deserta, sfuggente, sospettosa e non abbastanza aperta per farsi toccare e attraversare dal messaggio salvifico.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Maria Angela Magnani in www.preg.audio.org

● **L'Apostolo incede veloce in un crescendo che culmina in tre figure molto pregnanti per comprendere l'azione dello Spirito Santo: unzione, sigillo e caparra.** Come Gesù anche noi siamo "Cristo", ovvero unti di un olio che non si limita a profumare, proteggere e detergere la pelle, ma va ben oltre lo strato più esterno dei nostri corpi. Crismati dall'olio stesso che è lo Spirito, possiamo aver parte al sentire più intimo di Gesù: «*abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*» (Fil 2,5). **Lasciamoci dunque permeare e attraversare da questo unguento benefico e vitalizzante che è la presenza del Risorto, per l'azione del suo Spirito.** Permettiamo allo Spirito Santo di imprimere il suo sigillo; accogliamo come un dono, il dono più grande: quello cioè di appartenere nella fede, per essere figli e figlie del Padre, nel Figlio. Solo così avremo in noi la caparra: un anticipo della gloria definitiva. Anzi, di più: essere noi stessi fatti, ad opera dello Spirito, come un buon assaggio del Regno, solo una piccola espressione di quella che sarà la sua vera e definitiva realizzazione nell'eternità di Dio. Se infatti questo compimento si mostrasse in tutta la sua potenza già qui in questa dimensione terrena, credo che il nostro cuore non reggerebbe a tanta gioia, splendore e magnificenza. Qui possiamo solo intuire, percepire e vivere nell'anelito della felicità eterna: una dolce nostalgia di Casa.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

● **È un grande privilegio per gli Apostoli del Signore poter applicare a sé il magnifico testo di Isaia che Gesù a Nazaret ha applicato a se stesso: "Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri..."**

In questo testo di Isaia, in cui vediamo chiaramente l'azione dello Spirito consolatore che fascia le piaghe del cuore, che consola gli afflitti, vorrei sottolineare l'annuncio di libertà, che ci fa vedere lo Spirito all'opera come creatore, così come lo invoca l'inno di Pentecoste.

Tutti siamo prigionieri di tanti condizionamenti, provenienti dal nostro temperamento, dalle circostanze, dallo stato di salute, dai rapporti interpersonali che non sempre sono armoniosi... E cerchiamo la liberazione.

Ma la vera liberazione viene in modo inatteso, in modo paradossale dallo Spirito di Dio, che non risolve i problemi, ma li supera, portandoci a vivere più in alto.

Nella vita di sant'Antonio possiamo constatare questa liberazione operata dallo Spirito.

Antonio avrebbe potuto essere grandemente deluso, depresso, perché tutti i suoi progetti sono stati scombussolati. Voleva essere missionario, voleva perfino morire martire e proprio per questo si era imbarcato per andare fra i musulmani. Ma il suo viaggio non raggiunse la meta: invece di sbarcare nei paesi arabi fu sbarcato fra i cristiani, in Sicilia e poi rimase in Italia.

Avrebbe potuto passare il resto della sua vita a compiangere se stesso: "Non posso realizzare la mia vocazione!". E invece fiorì dove il Signore lo aveva inaspettatamente piantato: cominciò subito a predicare, a fare il bene che poteva, e acquistò una fama straordinaria.

● **«Voi siete il sale della terra...Voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 13-14) - Come vivere questa Parola?**

"Sale della terra" e "luce del mondo": parole stupende e impegnative con le quali Gesù definisce l'identità e il ruolo del cristiano. Il sale dà sapore ai cibi e li rende gustosi: così il messaggio che ci ha portato il Cristo, se viene realizzato concretamente nella vita, dà significato a tutti gli eventi della nostra esistenza e aiuta anche le altre persone a conformarsi ad esso. Anche la luce che ci viene da Gesù stesso" luce del mondo" (Gv. 8,12) ci rivela il colore splendido

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

del Vangelo che scaccia le tenebre dell'errore e delle false ideologie che vorrebbero sovrapporsi al Vangelo.

Come le vetrate di una cattedrale lasciano trasparire i bellissimi colori alla luce del sole, così i santi sono la "trasparenza di Dio" e tali dovrebbero essere tutti i cristiani.

Essere sale e luce è anche una responsabilità: il cristiano porta agli altri il sapore e la luce del Vangelo, ma deve essere lui stesso per primo capace di essere testimone credibile che il Vangelo dà sapore alla sua vita e illumina ogni situazione di vita. **Se si perde sapore o si spegne la luce, il cristiano non è fedele al compito che Gesù gli ha affidato** e diventa insipido e tenebroso: in nulla o quasi si distingue da color che seguono il proprio egoismo e la logica del mondo

O Signore Gesù, fa' che la tua luce non si spenga mai nel mio cuore e che il tuo sale non venga meno: che io possa rivelare la bellezza e la saporosità del tuo messaggio di gioia e di pace.

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco, Angelus del 9 febbraio 2014) : *"Ma che bella è questa missione di dare luce al mondo! E' una missione che noi abbiamo. E' bella! E' anche molto bello conservare la luce che abbiamo ricevuto da Gesù, custodirla, conservarla. Il cristiano dovrebbe essere una persona luminosa, che porta luce, che sempre dà luce! Una luce che non è sua, ma è il regalo di Dio, è il regalo di Gesù. E noi portiamo questa luce. Se il cristiano spegne questa luce, la sua vita non ha senso.*

● **"Risplenda la vostra luce davanti alla gente perché vedano le vostre opere buone e renda gloria al padre vostro che è nei cieli"**. (Mt. 5,16) - **Come vivere questa Parola?**

Il contesto di questa pericope tanto incoraggiante è di sovrana importanza. Si tratta infatti delle Beatitudini: un testo che anche diversi grandi uomini di altre religioni famosi e filosofi, hanno riconosciuto come espressione altissima della spiritualità umana.

Ora l'esortazione di **Gesù non a caso si serve della metafora "luce". Una vita infatti improntata alla pratica delle Beatitudini è una vita che risplende.**

Il Cristiano non s'ispira a certe malsane forme ascetiche dove, in nome di malintesa umiltà, l'uomo tende a nascondere il proprio comportamento virtuoso.

Il seguace di Cristo Gesù crede alla sua PAROLA impegnandosi a praticarla. E questa sua pratica, scevra da qualsiasi ostentazione, è però quello che in se stessa contiene: la potenza della Grazia di Dio.

Accolta da chi la vive, diventa luce di testimonianza, luce di vita bella e buona: qualcosa che fa bella e santa la vita e rende lieto il cuore.

Signore Gesù, ch'io non smetta di guardare in Alto, di vivere il Tuo Vangelo.

So che non di "luce propria" ma della Tua stessa luce la mia vita, pur piccola e povera, brillerà a lode della Tua gloria e beneficiando chi mi è accanto.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus Papa Francesco 5 marzo 2017) : *La luce della nostra fede, donandosi, non si spegne ma si rafforza. Invece può venir meno se non la alimentiamo con l'amore e con le opere di carità". Ognuno di noi è chiamato ad essere luce e sale nel proprio ambiente di vita quotidiana, perseverando nel compito di rigenerare.*

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa di Dio: la sua presenza nella storia sia manifestazione della bontà e dell'azione del Padre. Preghiamo ?

- Per i governanti: il loro impegno promuova condizioni di vita più umane e favorisca lo sviluppo della coscienza. Preghiamo ?

- Per coloro che vivono nella sofferenza: il loro dolore illumini e dia senso alla vita di molti. Preghiamo ?

- Per tutti gli uomini: di fronte alla responsabilità non si lascino prendere dall'indifferenza, ma vivano ogni impegno con serietà e dedizione. Preghiamo ?

- Per la nostra comunità: risvegli nel quartiere la luce della fede e il calore della carità. Preghiamo ?

- Preghiamo per chi risponde con prontezza alla chiamata di Dio ?

- Preghiamo per chi teme la provvidenza di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 118
Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore.

*Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.*

*Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.
Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.*

*Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.*

Mercoledì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Corinzi 3, 4 - 11

Matteo 5, 17 - 19

1) Preghiera

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santie donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Corinzi 3, 4 - 11

Fratelli, proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile.

Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

3) Commento⁷ su 2 Corinzi 3, 4 - 11

• **Nella prima lettura Paolo esprime tutto il suo entusiasmo per la nuova alleanza, incomparabile dono della Trinità agli uomini: Dio Padre, Figlio, Spirito Santo li invitano a entrare nella loro intimità.** L'Apostolo nomina le tre persone all'inizio di questo passo, dicendo che è per mezzo di Cristo che egli ha fiducia davanti a Dio (il Padre), che lo ha reso ministro di una alleanza dello Spirito. **Cristo, il Padre, lo Spirito.** E questo dono della nuova alleanza si realizza specialmente nell'Eucaristia, in cui il sacerdote ripete le parole di Gesù: *"Questo calice è il sangue della nuova alleanza"*.

Anche noi dovremmo essere, come Paolo, pieni di entusiasmo per l'alleanza nuova, questa splendida realtà che viviamo, l'alleanza data dalla Trinità alla Chiesa, l'alleanza nuova che rinnova tutte le cose, che ci mette continuamente in una novità di vita, facendoci partecipare al mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Il sangue della nuova alleanza, che riceviamo nell'Eucaristia, ci unisce a lui, mediatore della nuova alleanza.

San Paolo fa un confronto tra l'antica e la nuova alleanza. L'alleanza antica egli dice era incisa in lettere su pietre. È un'allusione trasparente all'alleanza del Sinai, quando Dio aveva inciso sulla pietra i comandamenti, la sua legge, che doveva essere osservata per rimanere nell'alleanza con lui. **Paolo oppone questa alleanza l'alleanza "della lettera" all'alleanza "dello Spirito"**.

L'alleanza della lettera è incisa su pietre ed è fatta di leggi esteriori, l'alleanza dello Spirito è interiore ed è scritta nei cuori, come dice il profeta Geremia.

Si tratta, più precisamente, di una trasformazione del cuore: Dio ci dà un cuore nuovo per infondervi uno Spirito nuovo, il suo Spirito. La nuova alleanza è dunque l'alleanza dello Spirito, dello Spirito di Dio. È lui la nuova alleanza, è lui la nuova legge interiore. Non più una legge fatta di comandamenti esteriori, ma una legge consistente in un impulso interiore, nel gusto di fare la volontà di Dio, nel desiderio di corrispondere in tutto all'amore che viene da Dio e ci guida a Dio, all'amore che rende partecipi della vita della Trinità.

• **La lettera uccide dice san Paolo lo Spirito dà vita".** La lettera uccide proprio perché si tratta di precetti che, se inosservati, provocano la condanna. Lo Spirito invece dà vita perché rende capaci di fare la volontà di Dio e la volontà divina è sempre vivificante, **lo Spirito è una vita, un**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dinamismo interiore. Per questo la gloria della nuova alleanza è molto superiore a quella dell'antica.

A proposito dell'alleanza antica Paolo parla di ministero della morte pensando alle pene comminate in essa per impedire ai figli di Israele di errare: poiché la forza interiore non c'era, l'unico risultato era di procurare la morte. E tuttavia questo ministero della morte fu circondato di gloria: gli Israeliti non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè quando discese dal Sinai, né quando tornava dalla tenda del convegno, tanto esso risplendeva. San Paolo argomenta allora: *"Quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito!"*. Non si tratta di ministero della morte, ma della vita: se il ministero della condanna era glorioso, quanto più lo sarà quello che giustifica! ***Da un lato la morte, dall'altro la vita, da un lato la condanna, dall'altro la giustificazione; da un lato una gloria effimera, dall'altro una gloria duratura, perché la nuova alleanza ci stabilisce per sempre nell'amore.***

● ***Il Figlio di Dio che abbiamo predicato tra voi (io, Silvano e Timoteo) non fu "sì" e "no" ma in Lui ci fu il Sì.*** (2 Cor. 1,19) - ***Come vivere questa Parola?***

Paolo afferma la propria sincerità mentre scrive agli abitanti di Corinto: una città la cui evangelizzazione non poco gli costò a causa di quei cittadini spesso in preda a tumulti e contraddittorie correnti culturali.

Molto espressivo della personalità di Paolo questo escludere che in lui ci siano stati "tentennamenti" circa la fede, non solo, ma a riguardo di tutto il suo comportamento. "Ci fu il sì". Il che significa assoluta sincerità che non nasconde, non si chiude, non gioca all'inganno del tergiversare, ma consente a ciò che è vero e buono.

Questo pieno consenso alla verità da parte di Paolo è certo specchio di una coscienza retta adamantina, ma anche del suo continuo guardare a Cristo Gesù, non solo come suo Salvatore ma come modello di vita.

Dammi, Signore, di essere anch'io nel "Sì" di piena adesione a ciò che è vero buono e bello. Non permettere ch'io trascuri la vita, nell'incertezza, nelle paure. Dovessi anche pagarne un alto scotto, fa o Signore che io non tradisca mai la Verità. Tu che ne sei la personificazione più alta, aiutami.

Ecco la voce Papa Francesco (4 giugno 2013) : *L'ipocrisia non è un linguaggio di verità, perché la verità mai va da sola. Mai! Va sempre con l'amore! Non c'è verità senza amore. L'amore è la prima verità. Se non c'è amore, non c'è verità. Questi vogliono una verità schiava dei propri interessi. C'è un amore, possiamo dire: ma è l'amore di se stessi, l'amore a se stessi. Quell'idolatria narcisista che li porta a tradire gli altri, li porta agli abusi di fiducia".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

● ***«Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento»*** (Mt 5,17) - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù si pone in continuità con la più profonda e valida esperienza religiosa di Israele: egli non si mette al di fuori della tradizione autentica, ma vuole riportarla alla sua origine, che è Dio. Non dunque inventare precetti umani - talvolta anche contraddittori con la legge divina (cf Mt 7,9-13: l'offerta al Tempio che vale più dei doveri verso i genitori) - nemmeno porsi al di sopra di consuetudini valide, ma riportare tutto alla rivelazione di Dio, senza scambiarla con leggi elaborate dagli uomini nel corso dei secoli. Le opinioni personali, le interpretazioni umane, le consuetudini

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Ermes Ronchi osm

pure buone non devono essere elevate al livello della Parola di Dio; invece talvolta questa stessa Parola è stata manipolata, mistificata o usata in modo approssimativo per governare e opprimere.

La vera legge comanda di fare il bene e di evitare il male, rispettare la persona umana e non strumentalizzarla a qualsiasi fine: si tratta - secondo le parole di Gesù - di non nascondersi sotto la protezione della Legge per realizzare il proprio opportunismo e perbenismo.

La perfezione della Legge di Cristo ci porta alla perfezione dell'amore: se invece siamo egoisti vediamo nella legge coercizioni, obblighi esteriori, occasioni per trasgredirla; al contrario, se uno ama, compie la legge e la supera, donando la stessa vita per amore del prossimo, sull'esempio appunto di Gesù.

O Signore Gesù, fa' che la tua Legge di amore rimanga nel mio cuore con la freschezza e l'originalità con cui l'hai presentata con la tue parole e con la tua vita.

Ecco la voce di un oratore antico Cicerone : "*Vi è un solo giustizia fondamentale che cementa la società, e una legge che stabilisce questa giustizia. Questa legge è la retta ragione, che è la vera regola di tutti i comandamenti e divieti. Chi trascura questa legge, scritta o non scritta, è necessariamente ingiusto e malvagio.*"

• **“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.** (Mt 5,17-19) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù non è venuto ad abolire la legge, la legge è buona, comanda ciò che fa crescere la vita e vieta ciò che la diminuisce. Lui non è venuto ad abolirla, sarebbe stato come stravolgere il bene in male e viceversa. Gesù è venuto a liberarci dalla schiavitù della legge dandole la possibilità di superarsi raggiungendone il fine. Infatti dietro la legge, che vieta ciò che sa di morte, c'è il Signore che dà la vita e risuscita dai morti; dietro la parola che condanna la trasgressione, c'è il Padre che perdona il trasgressore. Gesù ci aiuta ad andare nelle profondità di una norma e a riscoprire che dietro al pedagogo della legge, c'è l'Amore di un Padre che ci aiuta ad essere figli. “Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.”

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 16 febbraio 2014) : "*Da tutto questo si capisce che Gesù non dà importanza semplicemente all'osservanza disciplinare e alla condotta esteriore. Egli va alla radice della Legge, puntando soprattutto sull'intenzione e quindi sul cuore dell'uomo, da dove prendono origine le nostre azioni buone o malvagie. Per ottenere comportamenti buoni e onesti non bastano le norme giuridiche, ma occorrono delle motivazioni profonde, espressione di una sapienza nascosta, la Sapienza di Dio, che può essere accolta grazie allo Spirito Santo. E noi, attraverso la fede in Cristo, possiamo aprirci all'azione dello Spirito, che ci rende capaci di vivere l'amore divino. Alla luce di questo insegnamento, ogni precetto rivela il suo pieno significato come esigenza d'amore, e tutti si ricongiungono nel più grande comandamento: ama Dio con tutto il cuore e ama il prossimo come te stesso.*"

• Un brano difficile, tosto. Come si fa con i brani difficili? Si interpretano le parole di Gesù con la vita di **Gesù: lui infrange la legge molte volte** e non su punti secondari: mette l'uomo prima del sabato, mangia coi peccatori, tocca gli impuri, salva l'adultera dalla punizione...

Sono venuto a dare pieno compimento alla legge. Compimento, non osservanza.

L'obiettivo della legge antica era più bello di ciò che potevamo immaginare: Questa legge io oggi ti do perché tu viva a lungo e sia felice. Non perché sia più buono, più gentile, più devoto. No: più felice e più vivo, più umano. Che cosa compie l'umano? "*Le mie braccia aperte sono appena l'inizio di un cerchio che un amore più vasto compirà*" (M Guidacci). **Pieno compimento è l'amore.** Non cadrà neppure un jota o un trattino della legge...L'amore ha una legge piena di jota e trattini, piena di minime attenzioni: non trascurare i dettagli, non dimenticare i piccoli gesti dell'amore, il bicchiere d'acqua fresca, il guardarsi negli occhi, la carezza.

Il Cantico dei Cantici ce lo ricorda: da un dettaglio mi sono innamorato, da come cammini...

Il vangelo invita a custodire i piccoli particolari, a godere tutti i piccoli dettagli dell'amore.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano fedeli alla parola di Dio e la annuncino sempre con verità ?
- Preghiamo per il popolo ebreo, perché veda nel Cristo il compimento pieno alla sua attesa di salvezza ?
- Preghiamo per i responsabili della vita pubblica, perché nella loro azione legislativa rispettino sempre i diritti e la coscienza degli uomini ?
- Preghiamo per i sofferenti, perché docili all'azione dello Spirito Santo collaborino alla salvezza del mondo ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché non si esaurisca nell'osservanza sterile dei precetti, ma viva costantemente la legge dell'amore ?
- Preghiamo per la purificazione della nostra fede ?
- Preghiamo perché nessuna legge umana sia contraria alla legge di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 98
Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

*Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!*

*Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.*

*Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato.*

*Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.*

*Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio!*

Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Corinzi 3, 15 - 4, 1. 3 - 6

Matteo 5, 20 - 26

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Corinzi 3, 15 - 4, 1. 3 - 6

Fratelli, fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul cuore dei figli d'Israele; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.

Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

3) Commento⁹ su 2 Corinzi 3, 15 - 4, 1. 3 - 6

● **San Paolo si ispira al racconto della creazione per esprimere lo splendore della vocazione cristiana** in questa magnifica pagina della lettera ai Corinzi: "E Dio che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo".

Chi è in Cristo è una nuova creatura: è infatti immagine di Dio, nella rassomiglianza con Cristo. **L'uomo è stato creato a immagine di Dio:** "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza", ma soltanto Cristo è l'immagine perfetta; noi siamo chiamati a riflettere, come in uno specchio, la gloria del Signore per venire trasformati in quella medesima immagine "di gloria in gloria".

Ci sono due elementi per attuare la nostra vocazione. Il primo è la contemplazione del Signore. Per rispecchiare la sua gloria è necessario contemplarlo, stare davanti a lui. "Venite a lui e sarete raggianti" dice un salmo. La preghiera, la meditazione della sua parola sono i mezzi normali per essere così trasformati a somiglianza del Signore Gesù e a immagine di Dio.

Il secondo elemento è l'azione dello Spirito del Signore. Non siamo noi che possiamo operare questa trasformazione; se volessimo con le nostre sole forze imitare il Signore, la nostra rimarrebbe una imitazione superficiale, non autentica. Se invece siamo docili all'azione dello Spirito, veramente veniamo trasformati nell'intimo.

● **"Noi non predichiamo noi stessi ma Cristo Signore. Noi siamo i vostri servitori a causa di Gesù".** (2 Cor 4,5) - **Come vivere questa Parola?**

"Predicatori di se stessi" sono quelli che ostentano facilmente le loro capacità o meglio presumono di averne molte, gonfiando ciò che "appare" ma in sostanza non c'è. Paolo lo afferma con forza: Lui che ha fatto, della sua vita convertita al Signore, un continuo e totale servizio a Lui realizzato concretamente nel "servire" i fratelli predicando loro il Vangelo.

Davvero questo tema del "servizio" non solo è di Paolo ma connota a fondo la vita del cristiano proprio perché Cristo Gesù, Lui stesso, ha detto: "Non sono venuto per essere servito ma per servire".

Aiutami, Signore a non cadere nella retorica di un apostolato spurio.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Aiutami a non presumere salendo la piccola cattedra del mio ego. E' là che sbaglio, inganno me stesso quando, come cristiano o educatore o catechista o genitore o altro, giudico la persona altrui.

Evidenziare a me stesso un errore è bene, pretendere di "**predicare**" **presuntuosamente agli altri è sbagliato**, spesso è anche ridicolo. Come quel tale che vantandosi con i propri compaesani di essere uscito dal proprio villaggio, sempre ripeteva: quando sono stato a Parigi in Francia ecc. ecc... E' diventato lo zimbello degli amici: lui che presumeva di essere il solo a sapere che Parigi è in Francia e non nel Congo.

Signore, fammi "vero" sempre: quando è piacevole e quando è scomodo. Dammi di "ridere" di me stesso quando vorrei apparire quel che non sono.

Ecco la voce un famoso cantautore Italiano Francesco Guccini : *Il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto, | l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto è un Dio che è morto.*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

● **Il Vangelo di oggi richiama un punto essenziale di questa trasformazione. Gesù ci invita ad aprire il nostro cuore alla carità del suo, a superare la giustizia degli scribi e dei farisei, non orientata alla perfezione dell'amore.** "Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uccidere"... Ma io vi dico: "Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio"". E si spiega anche l'accento all'offerta: "Se presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello...". Ciò è ancor più necessario dopo l'istituzione dell'Eucaristia: venire all'altare è venire alla sorgente dell'amore, è venire per accogliere tutto il corpo di Cristo, è comunione con lui e con i fratelli. "Dio in Cristo ha riconciliato a sé il mondo" scrive ancora san Paolo. **Per riflettere come in uno specchio la gloria del Signore dobbiamo lasciare che la sua mitezza permi il nostro cuore.**

● **Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più ampio:** Mt 5,20 fino a Mt 5,48. In questi passaggi **Matteo ci indica come Gesù interpreta e spiega la Legge di Dio.** Cinque volte ripete la frase: "Avete inteso che fu detto dagli antichi, in verità vi dico!" (Mt 5,21. 27.33.38.43). Poco prima, lui aveva detto: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Mt 5,17). L'atteggiamento di Gesù dinanzi alla legge è, nello stesso tempo, di rottura e di continuità. Rompe con le interpretazioni sbagliate, ma mantiene fermo l'obiettivo che la legge deve raggiungere: la pratica della maggiore giustizia, che è l'Amore.

● Matteo 5,20: **Una giustizia che superi quella dei farisei.** Questo primo verso presenta la chiave generale di tutto ciò che segue in Mt 5,20-48. La parola Giustizia non appare mai in Marco, e sette volte nel Vangelo di Matteo (Mt 3,15; 5,6.10.20; 6,1.33; 21,32). Ciò ha a che vedere con la situazione delle comunità per cui Marco scrive. L'ideale religioso dei giudei dell'epoca era "essere giusto davanti a Dio". I farisei insegnavano: "La persona raggiunge la giustizia davanti a Dio

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

quando riesce ad osservare tutte le norme della legge in tutti i suoi dettagli!" Questo insegnamento generava un'oppressione legalistica e dava molta angoscia alle persone, perché era molto difficile poter osservare tutte le norme (cf. Rom 7,21-24). Per questo, **Matteo raccoglie le parole di Gesù sulla giustizia mostrando che deve superare la giustizia dei farisei** (Mt 5,20). Per Gesù, la giustizia non viene da ciò che faccio per Dio osservando la legge, bensì da ciò che Dio fa per me, accogliendomi come un figlio, una figlia. Il nuovo ideale che Gesù propone è questo: *"Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!"* (Mt 5,48). Ciò vuol dire: tu sarai giusto davanti a Dio quando cercherai di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona, malgrado i miei difetti e i miei peccati.

● **Per mezzo di cinque esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere questa giustizia maggiore che supera la giustizia degli scribi e dei farisei.** Come vediamo, il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento: Non uccidere! Gesù ha rivelato ciò che Dio vuole quando ha dato questo comandamento a Mosè.

● Matteo 5,21-22: **La legge dice "Non uccidere!"** (Es 20,13) Per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. E' necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento, etc.

● Matteo 5,23-24: **Il culto perfetto che Dio vuole. Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella.** Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.

● Matteo 5,25-26: **Riconciliare. Uno dei punti su cui il Vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione. Ciò indica che nelle comunità di quell'epoca, c'erano molte tensioni tra gruppi radicali con tendenze diverse e perfino opposte.** Nessuno voleva cedere davanti all'altro. Non c'era dialogo. Matteo illumina questa situazione con **parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione.** Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6,14). Per questo, cerca di riconciliarti, prima che sia troppo tardi!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché la Chiesa, nel nome di Cristo riconciliatore, si presenti a tutti i popoli con l'animo aperto al perdono e alla pace ?
- Preghiamo perché la convivenza umana non si regga principalmente sulla legge del diritto, ma su ogni gesto di amore, di amicizia e di buona volontà ?
- Preghiamo perché la giustizia delle nazioni cristiane per lunga tradizione, riconosca i diritti dei popoli poveri e promuova la perequazione dei beni ?
- Preghiamo perché aumenti sempre più la collaborazione e la stima tra i gruppi e i movimenti ecclesiali e vengano superati gli ostacoli del pregiudizio e della supremazia ?
- Preghiamo perché il perdono e l'amore precedano sempre qualsiasi atto di culto, e l'eucaristia divenga l'anticipazione della pace universale ?
- Preghiamo per la concordia nelle famiglie ?
- Preghiamo per gli avvocati e i giudici ?
- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per noi la giustizia evangelica?
- Come ci comportiamo davanti a quelli che non ci accettano come siamo? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

7) Preghiera : Salmo 84

Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Venerdì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Sacratissimo Cuore di Gesù

Lectio : Deuteronomio 7, 6 - 11

Matteo 11, 25 - 30

1) Preghiera

O Dio fedele e misericordioso, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio perché gli uomini abbiano la vita, fa' che alla scuola di Cristo, mite e umile di cuore, impariamo ad amarci gli uni gli altri per dimorare in te che sei l'amore.

Nella **festività del Sacro Cuore**, ricordiamo quanto nostro Signore sia "cordiale": il suo cuore dolce e umile è sensibile alle nostre difficoltà e alle nostre fatiche, alle nostre angosce e alle nostre paure. Una tale compassione da parte di un altro essere umano ci dà conforto, ma noi abbiamo bisogno di qualcosa di più. Abbiamo bisogno della redenzione, della guarigione, cioè, dalle nostre sofferenze e della trasformazione delle nostre volontà, che rimangono, come del resto le nostre risorse, molto al di qua delle esigenze poste dalla nostra esistenza.

2) Lettura : Deuteronomio 7, 6 - 11

Mosè parlò al popolo dicendo: «Tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto.

Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni, con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente.

Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo».

3) Riflessione ¹¹ su Deuteronomio 7, 6 - 11

- Il cap. 7° è parte del secondo discorso di Mosè. **Il Signore sta per introdurre il popolo di Israele nella terra promessa e Mosè ricorda che sono oggetto di una speciale elezione divina.** Il Signore ha scelto questo popolo in mezzo a tutti, perché sia segno particolare della sua presenza e benedizione. Quanto letto nel v. 6 ora è spiegato.

Ecco alcune note di riflessione su questi versetti.

- **Elezione.** L'elezione di Israele è un tema ricorrente nei profeti e nella letteratura deuteronomistica. Nel NT è ripresa da Paolo e dai Vangeli, indicando la scelta dell'umanità in Cristo. Cristo è l'eletto del Padre, l'amato, e in Lui tutti i cristiani sono il popolo eletto di Dio. **L'elezione di cui Mosè parla al popolo è un segno della fedeltà di Dio al suo amore, promesso ad Abramo (Gen 12) e a tutti i patriarchi.** I vv. 7-8 spiegano il motivo dell'elezione: l'amore gratuito di Dio. L'amore di Dio prescinde dalle condizioni umane. Egli non sceglie il popolo più potente o valoroso, ma il più piccolo e sfruttato, per essere segno di benedizione verso tutti. L'amore di Dio si mostra concreto nella liberazione dall'Egitto e nell'alleanza.

- **Benedizione. Fondamento dell'alleanza è la benevolenza di Dio.** Con il termine "benedizione" ricordiamo la promessa ad Abramo, ma anche tutto l'essere e l'agire di Dio. **Benedire è azione di bene che fa crescere la vita;** al contrario, maledire è togliere la vita. **Dio è il "Benedetto" perché origine e fonte della vita (Tb 8,15-17).** **Dio benedice nei frutti del suolo**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.beeblalo.com

(v. 13), nei figli, nella salute, nell'età, nella saggezza, nella Parola, nell'alleanza e in tutti i segni della sua presenza che fanno crescere la vita. **La benedizione di Dio è verso il popolo (v. 14) e Israele diventa segno di benedizione per tutti i popoli** (Is 49,6). L'elezione e la benedizione sono legate come causa ed effetto. Poiché Dio è amore (v. 8; 1Gv 4), effonde se stesso amando il popolo e benedicendolo con l'alleanza e la presenza: il popolo diventa sua eredità, sua stessa famiglia. Siamo sempre legati a Dio dall'immagine e la somiglianza. Israele è il segno del legame con Dio Padre e della fraternità; i cristiani, nuovo Israele, continuano questa missione come hanno visto fare da Gesù, il figlio benedetto del Padre.

- **Riconoscenza.** Nei vv. 11-15 leggiamo l'impegno di riconoscenza del popolo verso il Signore. Israele dovrà "osservare, mettere in pratica e dare ascolto" alle parole di Dio. Cosa significa? Significa non avere altro Signore che YHWH, Dio di Israele e dei padri (Es 20). Dio conserva l'alleanza (v. 12), lo stesso faranno i suoi fedeli.

- **Seguire le norme del Signore è garanzia di vita lunga, buona e pacifica.** Al contrario il pericolo di morte è dato dall'idolatria. Non accade forse ancora oggi questo? Pensiamo alle comunità familiari, religiose e sociali. Conservare, custodire, curare la vita significa conservare l'alleanza del Signore. **Chi ama il prossimo sinceramente, mette in pratica le parole del Signore e comunica la benedizione.** Chi vive egoista e non conosce altro che il proprio interesse, toglie il bene altrui, ruba la speranza, cancella la gioia e il servizio. Non è forse asservito all'idolatria, qualunque sia la sua maschera, piuttosto che al Signore? L'idolatria però è una trappola (v. 16)!

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

- **Il cuore di Gesù, il cuore di colui che è Dio, è "sacro".** Gesù, così mite e umile, afferma che la sua conoscenza del Padre è unica e che la sovranità conferitagli dal Padre è totale. Il Pantokrator, il Signore di ogni cosa, ha un cuore: è l'amore che governa il sole e gli astri. In questo senso, la festività di oggi realizza i sogni di molte culture e le speranze istintive di molte anime. Offre infatti la promessa che tutto andrà bene e che ogni cosa sarà ben governata. L'intelligenza onnipotente che creò il mondo ha la forza di un cuore che ama questo mondo.

- **Oggi celebriamo la festa del Sacro Cuore di Gesù.** Nel vangelo ascoltiamo l'invito di Gesù: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". **Il vangelo mostra la tenerezza con cui Gesù accoglie i piccoli. Lui voleva che i poveri trovassero in lui riposo e pace.**

- Il contesto dei capitoli 11 e 12 di Matteo. Questo contesto sottolinea e mette in rilievo il fatto che **i poveri sono gli unici a capire ed accettare la sapienza del Regno. Molta gente non capiva questa preferenza di Gesù verso i poveri e gli esclusi.**

a) Giovanni Battista, che guardava Gesù con gli occhi del passato, rimase nel dubbio (Mt 11,1-15).

b) La gente che guardava Gesù con finalità interessata, non fu capace di capirlo (Mt 11,16-19).

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

c) **Le grandi città attorno al lago**, che ascoltarono la predicazione di Gesù e ne videro i miracoli, non vollero aprirsi al suo messaggio (Mt 11,20-24).

d) **I sapienti e i dottori**, che giudicavano tutto a partire dalla loro propria scienza, non furono capaci di capire la predicazione di Gesù (Mt 11,25).

e) **Nemmeno i parenti lo capivano** (Mt 12,46-50).

f) **Solo i piccoli lo capivano** ed accettavano la Buona Novella del Regno (Mt 11,25-30).

g) **Gli altri vogliono il sacrificio, ma Gesù vuole misericordia** (Mt 12,1-8).

h) **La reazione contro Gesù spinse i farisei a volerlo uccidere** (Mt 12,9-14).

i) **Loro dicevano Gesù di Belzebù** (Mt 12,22-32).

j) **Ma Gesù non si gira indietro**. Continua ad assumere la missione di Servo, descritta nelle profezie (Mt 12,15-21). Per questo, fu perseguitato e condannato a morte.

- Matteo 11,25-26: **Solo i piccoli capiscono ed accettano la Buona Novella del regno**. Gesù rivolge al Padre una preghiera: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te!" I sapienti, i dottori di quell'epoca, avevano creato una serie di leggi che imponevano alla gente in nome di Dio. Loro pensavano che Dio esigeva dalla gente queste osservanze. Ma la legge dell'amore, portata da Gesù, diceva il contrario. **Ciò che importa non è quello che noi facciamo per Dio, bensì ciò che Dio, nel suo grande amore, fa per noi!** La gente capiva le parole di Gesù e si riempiva di gioia. I sapienti pensavano che Gesù non aveva ragione. Non potevano capire questo insegnamento che modificava il rapporto della gente con Dio.

- Matteo 11,27: **L'origine della nuova Legge: il Figlio conosce il Padre**. Gesù, il Figlio, conosce il Padre. Sa ciò che il Padre voleva quando, secoli prima, consegnò la Legge a Mosè. **Ciò che il Padre ci vuole dire, lo consegnò a Gesù, e Gesù lo rivelò ai piccoli, perché loro si aprivano al suo messaggio**. Anche oggi, Gesù continua ad insegnare molte cose ai poveri e ai piccoli. I sapienti e gli intelligenti fanno bene a diventare alunni dei piccoli!

- Matteo 11,28-30: **Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Gesù invita tutti coloro che sono stanchi a trovare in lui riposo**. E' la gente che vive stanca sotto il peso delle imposizioni e delle osservanze che la legge della purezza esigono. E dice: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Molte volte questa frase è stata manipolata per chiedere alla gente di essere sottomessa, passiva. Ciò che Gesù vuol dire è il contrario. Chiede alla gente di lasciare da parte i professori di religione dell'epoca, di staccarsene e di cominciare ad imparare da lui, da Gesù, che è "mite ed umile di cuore". Gesù non fa come gli scribi che si esaltano nella loro scienza, ma è come la gente che vive umiliata e sfruttata. Gesù, il nuovo maestro, sa per esperienza ciò che succede nel cuore della gente e ciò che la gente soffre.

- **L'invito della Sapienza Divina a tutti coloro che la cercano**. Gesù invita tutti coloro che sono schiacciati dal peso delle osservanze della legge a trovare in lui riposo, poiché lui è mite ed umile di cuore, capace di dare sollievo e di consolare la gente che soffre, che si sente stanca ed abbattuta (Mt 11,25-30). In questo invito risuonano le parole così belle di Isaia che consolava la gente in esilio (Is 55,1-3). Questo invito è legato alla Sapienza Divina, che invita le persone all'incontro con lei (Eccli 24,19), dicendo "le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere" (Pro 3,17). E aggiunge: "La Sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. Chi la ama, ama la vita, quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia" (Eccli 4,11-12). Questo invito rivela una caratteristica molto importante del volto femminile di Dio: la tenerezza e l'accoglienza che consola, che dà vita alle persone e le porta a sentirsi bene. Gesù è il riparo ed il seno materno che il Padre offre alla gente stanca (cf Is 66,10-13).

6) Per un confronto personale

- Effondi sulla santa Chiesa le benedizioni del tuo Cuore: sia madre di misericordia, generosa e fedele dispensatrice di grazia. Noi ti preghiamo ?
- Custodisci tutti i sacerdoti nel santuario del tuo Cuore: rendili per tutti specchio della tua carità. Noi ti preghiamo ?
- Risveglia nel cuore di ogni uomo la sete di te: cercandoti con ardente desiderio, possa riconoscere la tua amorevole presenza in ogni creatura. Noi ti preghiamo ?
- Riversa come un fiume la pace sul mondo intero: non si oda più il grido della violenza, ma da ogni cuore si elevi il canto di fratelli e sorelle che vivono e operano insieme. Noi ti preghiamo ?
- Volgi benevolo lo sguardo su questa comunità: nel tuo Cuore trovino compassione gli infelici, conforto i tribolati, speranza i dubbiosi. Noi ti preghiamo ?
- Cosa ci produce tensione e cosa ci dà pace? Per noi, vivere in comunità è fonte di pace o di tensione?
- Queste parole di Gesù come possono aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

7) Preghiera finale : Salmo 102

L'amore del Signore è per sempre.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Sabato della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Cuore Immacolato della B. V. Maria****Lectio : Isaia 61, 10 - 11****Luca 2, 41 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel **cuore della beata Vergine Maria**, per sua intercessione concedi a noi di essere tempo vivo della tua gloria.

Si dice che una cosa è immacolata quando è priva di qualsiasi macchia. Ciò che è **immacolato** non ha né difetti né imperfezioni. Quando uno dice: "Questa stanza è immacolata", intende dire che la stanza è molto pulita. Dire a qualcuno: "Appari immacolato" significa che i suoi abiti sono stirati con eleganza e non fanno una grinza, mentre si presenta in ordine anche nel resto: capelli, unghie, barba: tutto è perfettamente apposto. Il cuore è l'organo del corpo che pompa sangue attraverso il sistema circolatorio. Però, la parola "cuore" si riferisce spesso al centro emozionale di una persona. L'amore e l'odio, il coraggio e la paura, la fiducia e l'offesa sono ritenuti come aventi la loro sede nel cuore. Dire a uno: "Abbi cuore" comporta un riferimento alla compassione umana. Certe funzioni, che sono localizzate nel cervello, vengono alle volte considerate come se fossero nel cuore. Maria, la Madre di Gesù, "serbava tutte queste cose nel suo cuore". Dopo la nascita di Gesù e la visita dei pastori, Maria "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Fece così anche dopo che ebbe ritrovato Gesù dodicenne nel Tempio (Lc 2,51). Nel cuore puro della Madre di Dio, erano conservate le meraviglie della rivelazione di Dio al suo popolo.

Dio continua a rivelarsi nel cuore degli uomini. Ciò avviene spesso come una meditazione: uno sta seduto con calma e, senza dire una parola, riflette sugli eventi della giornata; cerca la presenza di Dio nel quotidiano della vita, negli incontri sul lavoro, nelle conversazioni durante il pranzo, mentre nella sua auto torna a casa alla sera, a tavola in famiglia durante la cena, ecc. In questi eventi, si può scoprire che è Dio che guida e porta avanti ogni cosa; è lui che aiuta a crescere nella grazia, a comprendere le sue vie. Riflettendo su queste cose. uno le serba nel suo cuore.

2) Lettura : Isaia 61, 10 - 11

Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli.

Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

3) Riflessione ¹³ su Isaia 61, 10 - 11

• **La prima lettura è tratta da Isaia; il profeta ci consegna la sua esperienza più intima, che è quella dell'essere pervaso, abitato dallo Spirito del Signore Dio.** "Lo Spirito del Signore è su di me". Questa esperienza trasforma la sua identità, rendendolo proprietà del Signore, luogo dove Dio si manifesta: "Mi ha consacrato con l'unzione". L'unzione è un rito antico con cui si consacrano o il re o il sommo sacerdote. Conferisce una missione precisa, "mi ha mandato". **Sono descritte sette finalità, sintetizzate nel primo incarico: "Portare il lieto annuncio ai miseri"**. Chi sono i miseri? Tutte le persone prive di potere politico, di prestigio sociale, di risorse materiali, e che hanno invece come unico sostegno il Signore, l'abbandono fiducioso a lui.

Il lieto annuncio riguarda una comunità che come unico bene ha il Signore e che sperimenta le dolorose ferite della sua storia, "cuori spezzati". Di fatto la missione del profeta è quella di aiutare il popolo a ritrovare la sua identità, la sua libertà, senza lasciarsi schiacciare

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

dall'oppressione, dalla frustrazione profonda. Dio non si è dimenticato di loro, ma neppure di noi, oggi, in particolare di chi di lui si fida. L'anno di grazia era l'anno giubilare: ogni 50 anni si azzeravano i debiti e i crediti, lo schiavo tornava in libertà, un terreno ritornava di proprietà a chi era stato costretto a venderlo per necessità. Il lieto annuncio che il profeta porta è paragonabile ad un giubileo straordinario, in cui la terra intera torna al suo creatore, a Colui che dona la vita con generosità. Questa terra produce frutti speciali, preziosissimi: la giustizia, che è il corretto rapporto con il Signore e con il prossimo, e la lode, il ringraziamento. ***E' un tempo di gioia piena, di esultanza incontenibile, perché è finito il tempo della desolazione e dell'afflizione.***

- I versetti 10-11 ci mettono di fronte alla coscienza del profeta e ai suoi sentimenti di fronte al compito ricevuto. Non solo timore per la grandezza del compito, né solo entusiasmo per essere investiti di una particolare dignità, ma innanzitutto gioia perché il Signore ha reso possibile la sua opera attraverso la vita del profeta. ***La ricorrente immagine biblica della terra che produce germogli, ci consente di entrare nell'animo umile del profeta chiamato:*** non è lo sforzo del contadino che farà fruttificare il giardino, ma è solo Dio che sa far crescere tutte le cose che potrà stabilire la sua giustizia.

Il vero profeta è colui che attira lo sguardo su ciò che Dio sta compiendo giorno dopo giorno, nella pazienza di chi sa che per far crescere tutte le cose ci vuole tempo.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51

- ***«... sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo. Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva queste cose nel suo cuore».***(Lc 2, 48-51) - ***Come vivere questa Parola?***

Dopo averci fatto sostare ieri presso il cuore di Gesù, nella festa del Sacro Cuore, la liturgia oggi ci porta a scoprire un altro cuore, quello di Maria. Luca, che tra i sinottici è l'Evangelista più attento nel tratteggiare con pennellate magistrali la figura della Madre del Salvatore, ci presenta nel Vangelo odierno l'episodio del "*ritrovamento di Gesù fra i dottori del Tempio*". Il terzo Evangelista ci mostra ***Maria che impara a seguire il Figlio come "discepola" credente, più che come "madre"***. Impara a cercare Gesù non nella carne, tra i parenti e i conoscenti, ma nello Spirito, dove egli veramente si trova: "*presso il Padre*". La risposta di Gesù è difficile e sublime. Nazaret è in Maria un periodo fondamentale di fede intensa, ma anche di confronto, di silenzio, di discernimento nello Spirito. Maria cresce nella fede, nella memoria e diventa così il prototipo della Chiesa che crede e cresce nello Spirito.

Ecco, dunque, l'elogio più bello della ***capacità educativa di Maria che aiuta Gesù a crescere come uomo in una famiglia, che è casa e scuola di vita, di amore e di umanizzazione. Egli, a sua volta, come educatore e pedagogo sublime, insegna a Maria il primato assoluto di Dio contro ogni umano tentativo di invadenza nei suoi piani.***

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Cala Sprinzeles

Maria, dunque, continua a confrontare dentro di sé quanto ha vissuto e sentito dal Figlio. In questo confronto nel suo cuore, la fede di Maria si irrobustisce. Magistrale quindi quella pennellata interiore dell'Evangelista sul "cuore di Maria": «*Sua madre custodiva queste cose nel suo cuore*». Luca è l'unico evangelista che ci fa entrare, in punta di piedi, nel segreto più intimo del cuore di Maria!

"O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della Beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria" (dalla colletta del giorno).

Ecco la voce di un padre della Chiesa orientale Nicola Cabasilas, arcivescovo di Salonicco (sec. XIV.) : «*Se qualcuno potesse vedere la Chiesa di Cristo così come è veramente unita con il Cristo e partecipa alla sua carne, non la vedrebbe altrimenti che come corpo del Signore; ma se guardasse alla purissima e più che benedetta vergine Maria, non la vedrebbe altrimenti che cuore del Cristo. Ella è centro della vita creaturale, il punto d'incontro della terra con il cielo, l'eletta, la Regina celeste e ancor più terrestre*»

● **«Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51) - Come vivere questa Parola?**

Dopo aver ricordato ieri la festa del Cuore di Gesù, **oggi celebriamo il Cuore immacolato di Maria. Il cuore, nel senso biblico, significa il centro della persona, soprattutto a livello spirituale: dal cuore sorgono i pensieri, gli affetti, i desideri, le aspirazioni.** Se il cuore è puro - come lo è stato quello di Maria - tutto diventa splendido e meraviglioso.

La parola del Vangelo su cui vogliamo particolarmente **soffermarci è il verbo "custodire": esso significa tenere in gran conto e avere la massima attenzione, perché nulla vada perduto, sparpagliato o sprecato: è come un tesoro prezioso da serbare con la più grande cura.**

Maria è diventata la memoria viva, eccellente di Gesù, vivendo con lui a Nazaret, poi rendendosi presente nella vita pubblica del suo Figlio e soprattutto accompagnandolo negli ultimi momenti dell'esistenza, standogli accanto alla croce: **Ella ha capito quale mistero di amore risiedeva in Gesù.**

Il brano di Luca (Lc 2, 41-50) ci riporta ad **un momento di sofferenza di Maria, quando recatasi a Gerusalemme con Giuseppe e col figlio dodicenne, lo smarrisce e dopo tre giorni lo ritrova nel Tempio a insegnare e si sente dire che lui deve prima occuparsi delle cose del suo Padre celeste.** Ella dunque intuisce che il Figlio non appartiene solo a lei: pur amandolo teneramente, non lo considera suo possesso esclusivo, non lo ricatta, non lo costringe, non lo tiene per sé. **Impariamo anche da Maria ad amare senza legare, con vera libertà,** a fidarsi pienamente di Dio.

O Maria, aiutami sul tuo esempio, a custodire nel mio cuore le parole del tuo figlio e a vivere con intensità il mistero della vita alla luce del Vangelo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco, Omelia, 8 giugno 2013: memoria del Cuore Immacolato di Maria) : "*Custodire la Parola di Dio: cosa vuol dire questo? Io ricevo la Parola e poi prendo una bottiglia, metto la Parola nella bottiglia e la custodisco? No. Custodire la Parola di Dio vuol dire che il nostro cuore si apre, si è aperto a quella Parola come la Terra si apre per ricevere i semi. La Parola di Dio è un seme e viene seminata. (...) Custodire la Parola di Dio significa sempre meditare cosa dica a noi questa Parola con quello che succede nella vita*".

● Forse ci meravigliamo che nel presentare la famiglia di Nazareth come modello ideale di famiglia venga letto **l'episodio che leggeremo, che rivela una incomprensione, una forma di rottura, una scelta fatta da Gesù che ha suscitato angoscia ai suoi genitori.**

Questo serve proprio per entrare nella concretezza dei rapporti e quindi anche per noi, per riflettere un po' sul significato di famiglia e sul contributo che possiamo dare a un suo sviluppo, secondo le esigenze dei tempi che cambiano.

Maria e Giuseppe andarono a Gerusalemme per compiere una cerimonia con la quale il ragazzo ebreo si assumeva in pieno i doveri e i diritti dell'appartenenza al popolo ebraico.

Gesù ha deciso di restare a Gerusalemme per porre delle domande ai dottori della legge, le sue difficoltà.

Maria e Giuseppe rimasero sorpresi della sua decisione e "angosciati" lo cercavano.

In questo testo leggiamo ***l'incomprensione di Gesù da parte della sua famiglia, dei suoi discepoli, di tutto Israele: è un anomalo Messia fuori da ogni schema e aspettativa.***

I genitori sono convinti che Gesù li segua nella tradizione, che si ponga sulle loro orme ma Gesù non si accoda ai suoi.

Il figlio non segue la via dei padri, ma quella del Padre.

E' già iniziata la nuova epoca, annunciata dall'angelo a Zaccaria, nella quale occorre *"riconduurre i cuori dei padri verso i figli"*.

Maria e Giuseppe impiegano ben tre giorni per ritrovarlo, il che significa che lo cercano ovunque, meno che nel posto dove stava.

Al vedere Gesù, i suoi genitori rimasero sconcertati.

Lo stupore si deve al fatto che trovano il loro figlio in mezzo ai dottori del Tempio.

La madre lo rimprovera: *"Figlio mio, perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre ed io, angosciati ti cercavamo"*.

Qui si nota che i genitori, come tutto il popolo non comprende Gesù.

Difatti Gesù risponde: *"Perché mi cercavate, non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"*

Gesù è figlio di Dio, non è figlio delle tradizioni di Israele, ma testimone visibile dell'amore universale del Padre.

Nonostante l'incomprensione, la madre di Gesù non rifiuta le parole del figlio, ma continua a *"custodire questi fatti nel suo cuore"*, come aveva fatto per le parole dei pastori.

Come Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini, anche Maria cresce e diventerà discepola di suo figlio.

Gesù partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso.

Ci sono due aspetti: da una parte la libertà di Gesù che si stacca dalla famiglia e rimane nelle cose del Padre suo, dall'altra c'è l'atteggiamento di docilità e di sottomissione.

Ecco ognuno di noi ha necessità di confermare il proprio valore, la propria identità, finché rimaniamo legati alla ricerca di conferme da parte di genitori o parenti o amici non cogliamo la nostra vera identità, che è esprimere il Bene attraverso i nostri gesti.

Questo non è in contraddizione con la comprensione, con la docilità nel capire che gli altri sono diversi da noi, accettare e rispettare l'individualità degli altri ci aiuterebbe a vivere dei rapporti meno conflittuali.

Ci sono due piani, la nostra libertà di figli di Dio, e la crescita come famiglia e comunità nel rispetto degli altri.

Maria e Giuseppe hanno educato, fatto crescere Gesù come adulto che ha dato una nuova impronta alla storia umana, sono veramente modelli da imitare.

Abbiamo molto da fare, in questo senso, cerchiamo di crescere sulla nostra conoscenza, dobbiamo tendere alla grandezza di Dio, ad essere anche noi testimoni visibili dell'amore universale del Padre.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Vergine ci dia il gusto della Parola di Dio, perchè attraverso la lettura e la meditazione dei testi sacri incontriamo Cristo e il suo amore ?
- Preghiamo perchè la Vergine preservi l'umanità dalla paura e dalla violenza e conceda la pace al cuore di ogni uomo ?
- Preghiamo perchè la Madonna ci aiuti ad essere uomini e donne disponibili verso le necessità dei fedeli, capaci di autentico affetto e attenzione verso gli altri ?
- Preghiamo per le coppie in difficoltà: con l'aiuto della Vergine ritrovino la concordia e il dialogo e sappiano nutrirli con la preghiera e i sacramenti ?
- Preghiamo perchè, sull'esempio di Maria, anche noi portiamo Gesù nel nostro cuore, per annunciarlo con la vita a tutti coloro che incontriamo ?
- Preghiamo perchè si diffonda la devozione alla madre di Dio. Perchè la purezza sia considerata e vissuta ancora come virtù ?

7) Preghiera finale : 1 Samuele 2, 1. 4 - 8

Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Indice

Lectio della domenica 11 giugno 2023.....	2
Lectio del lunedì 12 giugno 2023	6
Lectio del martedì 13 giugno 2023	12
Lectio del mercoledì 14 giugno 2023.....	16
Lectio del giovedì 15 giugno 2023.....	20
Lectio del venerdì 16 giugno 2023	24
Lectio del sabato 17 giugno 2023	28
Indice	33

www.edisi.eu